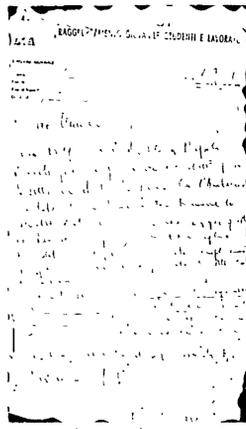


Nei documenti segreti dei neofascisti

Altre conferme dei legami fra MSI e colonnelli greci

Alla vigilia della strage di piazza Fontana gli esponenti del partito di Almirante preparavano la « mobilitazione generale » - L'arruolamento degli squadristi - Il beneplacito dell'ambasciata ellenica

Due mesi prima della strage di piazza Fontana il MSI stava preparando « mezzi e misure corrispondenti » per una « mobilitazione generale » con cui « dare un colpo decisivo al comunismo ».



Anderson s'intenderà da questo terzo documento, è uno specialista nei rapporti con le centrali greche. Anderson informa dunque il suo camerata che « Gioia R. » (il cui nome leggibile è Ragnò, cioè quell'organizzatore degli « Amici delle Forze armate » che alla vigilia delle elezioni regionali del '71 si finse oggetto di un sequestro a sfondo politico che fu immediatamente scoperto e ridicolizzato).

I documenti di cui oggi riferiamo sono tre, distanti tra loro ma legati da un unico e preciso filo conduttore: quello della trama nera. Il primo è costituito da una lettera autografa di Alberto Rossi, soprannominato « Er Bava » e responsabile in seno all'ufficio operativo nazionale del MSI, dei campi di addestramento, e della scelta e della efficienza dei cosiddetti « Volontari nazionali ». Nella missiva, « Er Bava » risponde ad alcuni quesiti relativi alla ammissione tra i « volontari » fissando alcune norme-base: « Massima disciplina degli aderenti; età minima 21 anni, un anno di appartenenza al MSI ».

« Per concordare iniziative e programmi in quale direzione? Anderson rinvia ogni particolare ai soliti « contatti di rete » ma anticipa significativamente con calcolata scelta dei tempi, che « esprimendo e disciplinando tutte le nostre energie saremo certamente in grado di replicare duramente all'offensiva del sovversivo e dare un'altra al comunismo ».

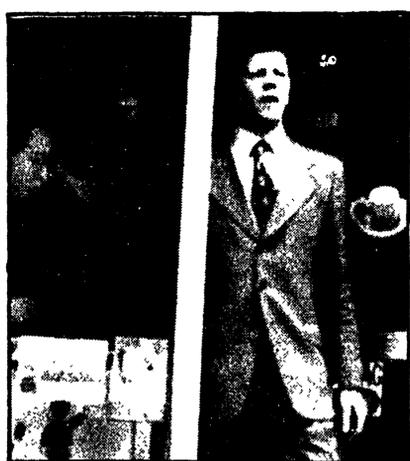
L'oscurità del passo è solo apparente: se si torna al primo documento, si troverà già un riferimento preciso all'indirizzo privato di un Alberto che ha a Roma: « Er Bava ». È un'indicazione facilitata dal resto delle disposizioni che chiopano la lettera con nuove allarmanti e rivelatrici indicazioni. « Ti ricordo infine - scrive infatti Massimo Anderson - che i ragazzi da segnalare (a chi? per che cosa? n.d.r.) devono aver già compiuto il servizio militare in reggimenti operativi e, soprattutto, devono essere puliti alle varie questioni. Non è assolutamente il caso di Mornite. Mi raccomando ». Perché i « ragazzi » debbono essere « puliti », cioè con la fedina penale in bianco? Evidentemente perché siano assolutamente insospettabili. Mica appunto come Francesco Mornite - omette a quattro occhi Anderson - famigerato teppista nero nel cui pedaggio ci sono un assalto al « Mattino », un'aggressione a studenti, un incendio alla Università, un'accusa di tentata ricostituzione del partito fascista, ecc. ecc. n° quanto basta per esigere spiegazioni chieste e compilate al ministero della Difesa e degli Esteri, per sottolineare l'urgenza di nuove indagini, per reclamarne ferme e coerenti scelte antifasciste.

Per ricostruire con esattezza i movimenti dell'attentatore Interrogato di nuovo il missino che ospitò a Milano il Bertoli

Ascoltati, oltre al Mersi, altri quattro camerieri e il padrone del ristorante dove lavorava l'attentatore - L'attivista della Cisl continua a negare la telefonata al misterioso « dottore » - Discordanze negli orari - Sarebbe accertato che il Bertoli ebbe contatti a Marsiglia

Dalla nostra redazione MILANO, 29.

Rodolfo Mersi, il cameriere missino nella cui abitazione si recò la sera prima dell'attentato il terrorista Gianfranco Bertoli, è stato nuovamente interrogato dal giudice istruttore Antonio Lombardi, il magistrato cui è stata affidata l'inchiesta sulla strage di via Palestro.



L'operante della CISNAL, Mersi, che si incontrò con Bertoli la sera prima dell'attentato alla questura

Il primo ad essere ascoltato è stato il signor Alfio Boccardi, proprietario del ristorante in via Senato. Interrogato per venti minuti circa, è uscito dall'ufficio del giudice rifiutando qualsiasi dichiarazione. È stata poi la volta di tre camerieri: il Massari e altri due di cui si conoscono solo i nomi: Giovanni ed Emilio. Il Massari ha ribadito quanto già aveva detto. Gli altri due avrebbero confermato il racconto del collega su episodi che non riguardano però la telefonata che fu ascoltata dal solo Massari. Avrebbero, cioè, riferito sullo strano atteggiamento del Mersi la mattina della strage. Avrebbero notato il suo comportamento stravolto e avrebbero udito le frasi che indicavano con esattezza l'attentatore: « È uno aljo, con la barba. È il figlio del giudice ».

Le fotografie delle quattro vittime della strage sono state appese sulla facciata della questura, davanti al punto in cui è caduta la bomba. Tutt'intorno sono stati disposti mazzi di fiori e corone, fra le quali quella della Federazione CGIL-CISL-UIL.

È difficile valutare il significato di tale discordanza, ma se il giudice ha voluto chiarire questa circostanza un certo interesse deve pure avere. Un'altra cosa colpisce nella versione del Mersi: questi afferma di essere uscito dalla casa con l'amico per poi incontrarsi fuori per andare a bere qualcosa. Il Bertoli, consultato, si sarebbe rifiutato, dicendo che assolutamente a mezzogiorno doveva recarsi alla stazione. « Deve ripartire stasera? », sarebbe stata, a questo punto, la domanda del Mersi, e il Bertoli avrebbe risposto: « No, non deve prendere il treno. Deve pernottare in un albergo vicino alla stazione ». Sarebbe questa la storia del treno.

Denunciato da un'interrogazione comunista Il silenzio del governo su Tom Ponzi e telespie

I deputati comunisti Flaminio, Tortorella, Malagugini e Spagnoli hanno rivolto una interpellanza al Presidente del Consiglio e ai ministri dello Interno e della Giustizia « per conoscere il parere del governo in merito alla esasperante lentezza delle indagini sulle intercettazioni telefoniche ed alla concessione della libertà provvisoria a Tom Ponzi, che hanno suscitato malcontento e sfiducia nella opinione pubblica per la possibilità offerte agli esecutori, complici e mandanti di cancellare o inquinare le prove della loro attività criminosa ».

Denunciati i dirigenti di nove società operanti sul mercato romano

IMPORTATORI DI CARNE HANNO TRUFFATO OLTRE UN MILIARDO FRODANDO LA DOGANA

Il colossale giro scoperto da agenti della finanza - Falsificate bollette e certificati sanitari - Carne bianca (per la quale sono dovute tasse più alte) fatta passare per « bovino adulto » per la quale l'imposta è minore

Una truffa di almeno un miliardo è stata compiuta da nove società italiane che importavano carne da paesi europei e la smerciavano per la maggior parte, senza pagare i diritti doganali. Il « giro » è stato scoperto da agenti del nucleo centrale di polizia tributaria della guardia di finanza di Roma, dopo accurati esami sui certificati sanitari, sui certificati doganali e sul fatto che la carne veniva doganata in località diverse da quella in cui poi veniva venduta.



Ruhi Osmana, la bimba scomparsa, fotografata assieme al padre

Nel Milanese 800 aziende accusate d'inquinare corsi d'acqua

MILANO, 29. Il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Scopelliti ha portato a termine una complessa inchiesta sugli inquinamenti nel Milanese e in particolare sui quelli derivanti dagli scarichi industriali nei corsi d'acqua della zona: ottomila aziende sono passate al vaglio dei magistrati, e ottocento persone (presumibilmente titolari di altrettante aziende) sono state avvistate di reato. A costoro sono contestati i reati di avvelenamento colposo di acque sotterranee destinate all'alimentazione, danneggiamento di corsi d'acqua, adulterazione e corruzione di sostanze destinate all'alimentazione, depauperamento del patrimonio ittico ed esaltazione maledodoranti e velenose, molestie alla salute delle persone.

Ritrovata a Forte Antenne la figlia del diplomatico

La ragazzina rintracciata ieri pomeriggio - Un ragazzo di 17 anni arrestato e due quindicenni denunciati a piede libero: hanno violentato la bimba?

Ruhi Osmana, la figlia dodicenne del primo segretario dell'ambasciata dell'Afganistan, è stata ritrovata lunedì sera dopo essere uscita di casa. È stata rintracciata, ieri pomeriggio, nei pressi del « camping » di Monte Antenne. La ragazzina ha detto di essere scappata di casa perché « stanca dei genitori ». Sempre nel pomeriggio di ieri, un ragazzo di 17 anni è stato arrestato e due studenti quindicenni sono stati denunciati a piede libero perché avrebbero abusato della figlia del diplomatico.

Fiera Internazionale di Genova 1 FIERA DI CACCIA E PESCA

Troverai tutto su: caccia tiro pesca attrezzature e accessori abbigliamento sportivo... a Genova dal 26 maggio al 3 giugno 1973